Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 25-26 Gennaio 1888 N. 20

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Riforma Comunale e Provinciale

Ci avevano detto che era necessario subire l'estensione del suffragio amministrativo perchè l'on. Crispi l'avrebbe accompagnato colle necessarie garanzie. Ci avevano assicurato che Crispi, papà dell'articolo cento nella legge elettorale politica, sarebbe stato parricida, distruggendo il frutto delle sue viscere nel passaggio dalla legge elettorale politica alla legge elettorale amministrativa.

Avevamo soggiunto persino che per la rappresentanza proporzionale degl'interessi, nei Consigli comunali avrebbero seduto accanto ai consiglieri eletti, i rappresentanti della proprietà, per impedire che i nullatenenti si vendicassero nei Consigli dei possidenti, aggravando questi e alleggerendo sè medesimi.

I lettori ci renderanno questa giustizia che noi non abbiamo creduto mai a tutte queste belle cose, è che quando l'onorev. Crispi è andato al potere, abbiamo subito notato che dietro a lui c'era Zanardelli, il quale prima di tutto non è un volgare ambizioso, e ripone tutta la sua ambizione di uomo politico nel poter dire ai suoi amici: « Vedete bene che non vi ho ingannato mai! » Sinchè Zanardelli restava al Ministero, gli *amici* erano sicuri e doveva essere una buona ragione perchè fossero sicuri anche gli avversarii.

Noi per questo eravamo *sicuri*, e non abbiamo sin da principio diviso la speranza di una parte del partito nostro nell'onor. Crispi.

Questi potrà benissimo forzare l'interpretazione delle leggi e lo spirito delle istituzioni in favore del potere esecutivo, sinchè egli è il potere esecutivo; potrà avere il coraggio che nessun altro uomo politico italiano avrebbe avuto, di *sopprimere* con atto da prestigiatore la rielezione dei deputati nominati ministri, o in qualsiasi modo promossi, senza paura che i giacobini gli dicano: « Oh! come mai togliete al popolo il diritto di ratificare la scelta del Re? » perchè la consuetudine era appunto questa, che un deputato nominato ministro o segretario generale e non rieletto, si credeva obbligato a dar le dimissioni; ma se Crispi ha il coraggio di forzar l'intrepretazione delle leggi vecchie, e di spingersi a rivendicazioni del potere esecutivo come nella legge sui Ministeri, le quali però non urtino direttamente il giacobinismo pratico, non avrebbe avuto mai il coraggio di ridurre l'elettorato amministrativo, in confini più stretti dell'elettorato politico, o di mettere accanto ai consiglieri eletti dal popolo, i consiglieri rappresentanti, per diritto, la proprietà.

Questo non l'abbiamo creduto mai, e ci pare d'aver così conosciuto l'uomo meglio degli altri.

L'estensione dell'elettorato amministrativo a tutti quelli che sanno leggere e scrivere, ci mette di fronte all'eventualità dei municipii radicali nelle città dei Municipii clericali nei villaggi, e contro i clericali il progetto ci premunisce, mentre non ci premunisce affatto contro i radicali.

I clericali nei Consigli comunali hanno il volo tarpato, perchè le dimostrazioni della piazza da una parte e lo scioglimento dei Governi li tengono in soggezione. Ma i radicali hanno la piazza al loro servizio e possono sguinzagliarla contro il Governo. Ecco la differenza. Contro gli uni ci sono due ostacoli, mentre gli altri di uno si servono per abbattere l'altro. Ecco la bella prospettiva che apre dinanzi a noi la riforma comunale e provinciale, e si vorrebbe anche in noi l'abnegazione, che sarebbe stupidità, di esserne lieti!

Quanto alla responsabilità, sappiamo a che si riduce. Può essere piena contro un partito inviso, si annulla contro un partito popolare. Ci saranno quelli che non potranno usare nemmeno del loro diritto, ed altri che potranno abusare di tutto, colla sicurezza dell'impunità. Oh! le garanzie che ci dà il progetto dell'on. Crispi.

La *Riforma* ieri sera scrive che moderati, progressisti e radicali dovranno continuare a combattersi in Parlamento, ma moderati, progressisti e radicali dovranno abbracciarsi e combattere insieme nelle elezioni amministrative.

È la più strana condizione dei partiti che si possa concepire. Nemici nelle lotte politiche e amici nelle lotte amministrative! Ma come non portare il segno delle ferite politiche nelle lotte amministrative? Con questi accordi violenti, per quanto possano essere in certe condizioni locali, ma non in ogni condizione, consigliabili, ci saranno pure candidati che si propongono ad altri che si subiscono. Nella lotta sarà impossibile che la differenza di trattamento non appaia. Non si può colla stessa energia provare che un uomo è la rovina della patria se va in Parlamento, ed è la sua salvezza se va al Comune!

Solamente l'intervento dei clericali alle urne toglierebbe questa contraddizione forzata e permanente. Contro i clericali al Parlamento non solo tutti i liberali si dovrebbero unire, ma la gravità della lotta potrebbe avere la conseguenza desiderata che nei liberali prevalessero i più saggi, anzichè i più violenti e i più matti. Questa sarà l'ultima nostra illusione liberale.

L'*Opinione* vuol correzioni del progetto, e non vede le garanzie in cui fidava. Essa scrive:

« Noi siamo favorevoli all'allargamento del suffragio amministrativo, e riconosciamo le buone intenzioni dell'on. Crispi. Ma appunto perciò sentiamo il bisogno di manifestare senza ambagi e senza reticenze alcuni dubbi che ci vennero in mente leggendo il disegno proposto.

« L'on. Crispi chiama all'elettorato amministrativo tutti gli elettori politici, più i contribuenti, che sanno leggere e scrivere e pagano nel Comune non meno di L. 5 d'imposta diretta.

« Nel pensiero dell'on. Crispi, due criterii debbono presiedere alla composizione del nuovo corpo elettorale amministrativo: *Capacità* e *Censo*. E questo ci sembra giusto. Ma se la capacità, come pare, dovesse prevalere sul censo, allora si commetterebbe un'evidente ingiustizia.

« L'interesse precipuo che ha diritto a prevalenza nelle elezioni amministrative è quello del contribuente alle imposte dirette.

« Questo principio domina in tutte le legislazioni straniere, e deve pur dominare nella nostra. La capacità si riduce dopo tutto (per gli effetti dall'art. 100 della legge elettorale politica) al saper leggere e scrivere tenue guarentigia, a dir vero, d'intelletto, e di attitudine amministrativa.

« La condizione del saper leggere e scrivere non è tanto una guarentigia, ma un impedimento al voto di parecchi cittadini, che avrebbero interesse e diritto d'intervenire all'urna. Ed è una condizione dalla quale, presto o tardi, si dovrà necessariamente prescindere.

« La legge proposta — diciamolo subito — ha bisogno di emendamenti e correzioni che assicurino una giusta e proporzionata rappresentanza agl'interessi che meritano efficace tutela e forte difesa. Questo bisogno fu già avvertito quando l'onorevole Depretis presentò il disegno di legge, di cui fu relatore l'onorevole La Cava. Pure quella proposta non ammetteva all'elettorato amministrativo tutti gli elettori politici, e comprendeva provvedimenti atti a frenare le spese dei Municipii, e contenere i debiti in una giusta proporzione con le loro entrate. Il disegno dell'on. Depretis proponeva inoltre l'istituto della Giunta provinciale, il quale tendeva ad assicurare la giustizia nell'amministrazione. Con questi freni, con queste cautele, ogni dissidio sull'elettorato passava in second'ordine. I Consigli comunali non avrebbero potuto violare impunemente la giustizia, o offendere le ragioni del contribuente.

« Il disegno di legge proposto dall'onorevole Crispi salta a piè pari sulle proposte del suo predecessore. La proposta di lui diventa più semplice. Invece di un vero Codice amministrativo di 300 articoli, abbiamo innanzi a noi una legge di 77 articoli. »

NOTIZIE D'AFRICA

I dispacci da Massaua all'*Esercito* recano che a Keren si trovano concentrati 4000 Abissini.

Il fatto di tale concentrazione si può spiegare in due modi o Ras Alula e gli Abissini desiderano di fronteggiare i Madhisti oppure vogliono impedire ai nostri la marcia verso Dogos.

Si confermerebbe sempre più l'ipotesi che gli Abissini tengono la difensiva e aspetteranno anzichè assalire gli italiani.

L'*Esercito* si domanda: *Quid faciendum!*

L'*Esercito* alla domanda fattasi risponde: dal lato politico la risposta spetta al Governo che dovrà parlare chiaro a suo tempo appagando così il sentimento nazionale; dal lato militare l'*Esercito* assicura che fra pochi giorni si vedranno le disposizioni decisive che saranno prese in Africa secondo le quali gli italiani non inutilmente avranno sacrificato uomini e danaro.

Si conferma che otto tribù fecero adesione alla banda di Debeb.

Si attende da un momento all'altro che gli abissini attacchino il Debeb.

Si nutre molta fiducia a suo riguardo.

L'*Esercito* pubblica una curiosa lettera che il Debeb indirizzava al generale Saletta.

Essa dice:

« Mio signore, io odio il Negus. Riposi
« la mia fiducia nella Signoria Vostra.
« Questa è la mia posizione. Voi accor-
« datemi la vostra fiducia.
« Se avanzerete nel centro dell'Abis-
« sinia io vi posso essere di grande coo-
« perazione.
« L'Abissinia si può vincere senza
« guerra. »

Il genio militare rese praticabile tutta la strada fino a Saati.

Il comando di Massaua ha arruolato diversi indigeni come fuochisti.

Ieri i malati all'Ospedale erano 373.

Gli abissini non attaccano

È venuta al ministero la notizia positiva che gli Abissini sono esattamente informati delle formidabili fortificazioni costrutte dagli italiani in Abissinia e, anche per istruzioni e consigli avuti da ufficiali esteri che si trovano al lor campo, hanno deciso di non attaccarci.

Si deplora vivamente che il Governo, avendo fatto conoscere interamente le sue intenzioni riguardo alla guerra d'Africa le abbia quindi fatte sapere anche agli Abissini i quali sanno perfettamente la nostra idea di non spingerci oltre Saati.

Oggi si deve tenere un consiglio di ministri perchè il generale di San Marzano ha domandato istruzioni urgenti sul da farsi.

Una circolare di Crispi sul Giubileo

Scrive il *Berliner Tageblatt*:

« Si afferma che Crispi abbia intenzione di indirizzare una circolare ai rappresentanti dell'Italia all'estero, nella quale li inviterebbe, a far notare ai rispettivi governi, come il Giubileo papale, sia trascorso nel miglior ordine, benchè da parte dei pellegrini — che erano tutti nemici decisi dell'unità italiana — si sia fatto il possibile per provocare dei disordini ».

Nuove scene all'Università di Roma

Ieri nel pomeriggio l'on. Bonghi doveva tenere all'Università la sua seconda lezione di storia; ma fu rinviata poichè mentre volevasi concedere l'ingresso soltanto agli studenti muniti del libretto d'iscrizione fu osservato che moltissimi studenti pure regolarmente inscritti non hanno ancora ricevuto il libretto dalla segreteria.

Verso le cinque un gruppo di studenti si raccolse nel cortile dell'Università e fece una dimostrazione contro il professore Blaserna funzionante da Rettore per l'indisposizione del Galassi.

I dimostranti chiesero che il Blaserna facesse togliere i manifesti affissi nell'albo dell'Università, protestando che sono offensivi per la libertà e il decoro degli studenti.

Prima che il pro-rettore avesse ordinato ad un bidello di toglierli i giovani staccarono i manifesti, li fecero a pezzi e li bruciarono fra clamorose grida di abbasso. Indi si sciolsero.

Lo spettacolo deplorevolissimo ha prodotto in tutta la cittadinanza una impressione grave che avrebbe conseguenze se il governo non provvederà con energia.

LA SPEDIZIONE ITALIANA IN AFRICA e la stampa straniera

La *Neue Freie Presse* giudica in modo poco ottimista la nostra situazione in Africa. Essa fa queste riflessioni:

« Avventurarsi con 14 o 15 mila uomini e le brigate del generale San Marzano non ne contano di più nelle gole abissine è una impresa da matti, che potrebbe riuscire fatale agli italiani. Attendere il nemico dietro fortini e bastioni è un po' umiliante non solo, ed in piena contraddizione collo scopo della spedizione, ma a lungo andare affatto impossibile.

« Fra due mesi il caldo diventa micidiale in Africa: e, supposto pure che non si temano i sacrifici di vite umane, l'Italia temerà quelli finanziari. Inviare nuovi rinforzi a Massaua ed attaccare l'Abissinia con grandi forze non sarebbe prudente in faccia alla situazione europea, alla questione finanziaria, all'inoltrata stagione ed alle difficoltà dell'approvvigionamento. I rinforzi non giungerebbero che dopo quattro settimane: sarebbe troppo tardi

per una guerra in Africa; ed impossibile sarebbe a tutti gli Stati maggiori d'Europa approvvigionare convenientemente un grande esercito cacciato nelle montagne abissine.

« Ed ecco gli italiani posti nell'aspro dilemma - qualora, si intende, gli abissini non abbiano la compiacenza di attaccarli nelle loro trincee - o di avventurarsi nelle gole o nelle vallate del paese nemico, dove non troverebbero neppure acqua quanta a loro occorre, od a rinunziare ad un successo d'armi, scordare pel momento i morti di Dogali e richiamare quanto prima il corpo di spedizione, lasciando sui luoghi soltanto le forze indispensabili a difendere le fortificazioni.

« Sarebbe una via pratica, ma troppo coraggio politico ci vorrebbe per isfidare con tanta rassegnazione lo scherno ed il riso del mondo: ed a Roma non si rassegneranno.

L'offensiva è piena di pericoli; essa condurrà l'Italia ad una grave sciagura o ad una grande vittoria: a Roma probabilmente sceglieranno questa via. Ma poichè all'Italia questo dilemma non può essere risparmiato, ciò cruccia gli animi degli italiani, e spiega la violenza colla quale i giornali di Roma discutono la situazione in Africa. Hanno decantato a lungo le benedizioni della politica coloniale; ora ne imparano a conoscere anche le maledizioni!

CASTELAR ED IL PAPATO

L'illustre Emilio Castelar ha scritto nel *Globo* di Madrid uno stupendo articolo a proposito del giubileo papale. Il grande oratore dice con ragione che il giubileo ha provato fino all'evidenza che il papa senza corona, senz'armata, senza il potere temporale, ha potuto ricevere gli omaggi di tutta la cristianità.

Il papa può chiamare tutti i fedeli del mondo senza vedersi perseguitati dagli sbirri, come eravamo noi altri liberali quando andavamo a cercare delle emozioni artistiche religiose nella Roma dei papi.

Paragonate, conclude Castelar, papa Bonifazio ed il suo potere temporale con Leone XIII senza poter temporale, e ditemi se il paragone non è la dimostrazione irrefragabile che tutte le questioni sociali si risolvono colla libertà.

IL BALLO A CORTE

L'altra notte ebbe luogo a Roma al Quirinale il primo dei balli di Corte annunziati.

Si contarono 1426 persone.

I reali entrarono nella sala da ballo alle ore 10,45, insieme al Duca d'Aosta e al principe di Napoli, i quali portavano le decorazioni dell'Annunziata.

V'intervennero l'on. Tabarrini, come vice presidente del Senato, i ministri Crispi, Magliani e Bertolè, l'on. Rudinì e parecchi senatori e deputati.

Alla quadriglia d'onore presero parte la regina Margherita ed il barone Uxkhul, ambasciatore della Russia: di fronte stavano la contessa De Mouy, moglie dell'ambasciatore francese e Photiades, ambasciatore turco; alla destra della regina stavano la baronessa De Bruk e l'ambasciatore francese De Mouy: poi donna Lina Crispi e l'ambasciatore di Germania.

La Regina vestiva un abito elegantissimo color rosa: la sottana del suo abito aveva una ripresa a foglie; il petto a corazza guarnito di perle.

Il re e la regina si ritirarono al tocco e mezzo, precisamente nell'istante che si aprivano le sale per la cena.

Il ballo riescì animatissimo per la quantità delle signore che vi intervennero, specialmente della colonia estera.

CASSE DI RISPARMIO

Avendo il ministro Grimaldi presentati parecchi emendamenti al progetto primitivo sulle Casse di risparmio, la commissione incaricata di studiare il progetto di legge deliberò di far stampare gli emendamenti del ministro e distribuire ai commissari, i quali saranno convocati per un altra seduta.

L'ON. FARINI

Le notizie della salute dell'on. Farini sono assai migliori.

L'occupazione di Massaua nel 1743

Da un articolo della *Revista de Geografia Comercial* di Madrid, riprodotto nella *Nuova Antologia* rileviamo come fino dal secolo passato, un nostro connazionale avesse per il primo progettato di occupare Massaua.

Questo italiano fu il Padre Giuseppe Augusto, cremonese, missionario, che dimorando molto tempo nel Mar Rosso, conosceva assai bene quel luogo ed aveva preparato un progetto perchè una potenza europea si impadronisce della costa occidentale di quel mare, e dominasse il commercio dell'alta valle del Nilo. Or essendo capitato da quelle parti un conte Esneval, che si spacciava per ammiraglio del Re di Danimarca, il cremonese gli comunicò il suo progetto: secondo il quale con tre sole navi fornite di una quarantina di cannoni e di 500 uomini di sbarco, si sarebbe potuto prendere Massaua e tenerla per assicurare il libero passaggio per l'Etiopia.

L'Esneval fece buon viso a quella proposta, e, tornato in Europa, la presentò al Papa e ad altri Principi, e dopo molte peripezie ottenne, nel 1743, da Filippo V Re di Spagna, i mezzi per eseguir la impresa.

Ma l'Esneval, che in fondo era un avventuriero, e non della migliore specie, invece di far rotta per il Capo di Buona Speranza, e girarlo, per venire a Massaua, si mise a pirateggiare. Ei allora, catturato da una squadra inglese, ebbe fine anche la occupazione di Massaua.

Parlamento Nazionale

Seduta del 24

SENATO

Si riprende la discussione sull'ordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Pierantoni continua il suo discorso interrotto ieri.

Crispi presenta 5 progetti di legge per autorizzare i Comuni ad eccedere il limite dei centesimi addizionali.

Il Senato delibera di affidare al presidente la nomina di una commissione di 7 membri incaricati di riferire.

Si proclama approvato a scrutinio segreto il progetto di legge sul reclutamento militare.

CAMERA

Pantano anche a nome dei deputati Marin, Caldesi, Ferrari, Costa Andrea, Maffi, Armirotti, Cavallotti e Marcora svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio per sapere quali sieno gli intendimenti del governo circa la presentazione del progetto sull'indennità ai deputati. Ricorda le opinioni di Zanardelli e Crispi favorevoli all'indennità. Spera che il presidente del Consiglio non ismentirà i suoi antichi convincimenti.

Crispi non seguirà Pantano nelle sue considerazioni politiche. Ritiene necessario dopo l'allargamento del suffragio l'indennità ai deputati e a questo proposito anche dal banco dei ministri non può smentire i suoi profondi ed antichi convincimenti; ma tale progetto non può essere presentato solo. L'indennità va connessa ad altre riforme elettorali come ad esempio l'incompatibilità.

Se questo egli deve dire quanto allo spirito informatore delle riforme, quanto all'opportunità dichiara che la Camera presente non può votare a se stessa una indennità. Sarà per la futura legislatura. Ora la legislatura presente è appena iniziata e molte altre riforme gravi attendono l'esame del Parlamento. A suo tempo però consultatosi coi suoi colleghi e presi gli ordini del Re presenterà una completa riforma comprendente anche l'indennità ai deputati.

Si approvano senza discussione i progetti di legge: sulla filossera, pel concorso speciale a posti di sottotenenti in artiglieria e genio, ed il trattato di commercio con la repubblica sud africana.

Questi progetti e quello sull'abolizione dei diritti di pascere, legnare etc. sono approvati a scrutinio segreto.

ASINI!

La *Lombardia* uno de' pochi giornali radicali che intendano e professino sul serio la libertà; scrive il seguente nobilissimo articolo su gli sgarbi fatti all'on. Bonghi dalla studentesca romana:

Non spenderemo troppe parole sulla chiassata che taluni giovani dell'Ateneo Romano hanno fatto contro l'on. Bonghi per le cose da questi dette e scritte ultimamente sul monumento a Giordano Bruno. Noi ammettiamo che l'on. Bonghi non si sia rivelato, ultimamente, nè coerente, nè ardito avversario dei clericali lavoranti sott'acqua nel consiglio comunale di Roma; — pure è certo che quei rifischioni dell'Università Romana hanno trattato Bonghi — ai loro occhi eretico ed apostata — tal quale come il santo Uffizio trattò, trecento anni sono, Giordano Bruno. La popolaglia di Campo de' Fiori, aggiungeva al crepitio delle struggenti fiamme i torsi di cavolo e le frutta guaste; oggi, mutati i tempi, e passati tre secoli, il rogo non è più di moda — ed a certi anfanati parrà forse un peccato — ma il sentimento intollerante, illiberale, violento, sussiste, e si estrinseca in fischi di giovani che non sono popolaglia e che, non volendo sporcarsi la mano con torsi di cavolo e con buccie di arancio, adoperano addirittura le mani, pulite, su di un compagno che ha l'onore di ribellarsi — esso, non ancora temprato alle lotte — contro gli insultatori di suo padre.

Tutto questo non è bello — e se Giordano Bruno rivivesse, egli, che ai suoi giudici disse: « tremate più voi nel pronunziare la sentenza che io nell'ascoltarla » — se rivivesse troverebbe qualche amara invettiva contro una folla che fischiando Bonghi crede di esaltare Giordano Bruno, che fu arso vivo perchè apostolo della libertà del pensiero e dell'esame!...

Anche noi, nei nostri beati anni universitari, abbiamo, nella Sapienza di Roma, lavorato contro Bonghi, che allora — 1873 75 — era più temibile, perchè — oltre che il Bonghi « pieno d'ingegno » — era anche il ministro per la pubblica istruzione. Aveva fatto dei regolamenti autoritari; e noi studenti, in parecchie centinaia, ci riunimmo, li esaminammo, li criticammo, facemmo un lavoro così serio e sodo, che *Il signor tutti* del bonghiano *Fanfulla* — ora *Don Peppino* dell'anti-bonghiano *Fracassa* — dovette stampare: « quei ragazzi parlano sul serio ». Noi qualche cosa ottenemmo, ma quando, nel 1876, Bonghi non più ministro, venne ad inaugurare le sue lezioni di storia antica — fummo tutti là ad ascoltare le sue lezioni, con quel rispetto che meritavano allora — e che meritano anche oggi — le parole di un uomo che — politicamente — non ha più speranza di ammiratori neppure in mezzo ai suoi amici di molti anni — ma che non ha ancora cessato di rappresentare, nel modo più eminente, la possente genialità dell'intelletto italiano aiutata da un'alacrità fenomenale, e da una cultura così varia, così disforme, così opposta, così meravigliosa, da meritarsi forse dei fischi — ma unicamente fischi d'invidia.

Scriviamo queste cose noi — che dai nostri begli anni di studenti, in poi — non ci siamo mai più trovati davanti a Ruggero Bonghi — ma le scriviamo con tutta l'anima preoccupati, per tante e tante ripetute ragioni, di un fatto desolante, e cioè che in Italia, a furia di applaudire alle violenze del primo ministro perchè percuote alla cieca gli avversari; a furia di dirci l'un l'altro ridendo: *Bonghi fischiato e suo figlio picchiato*! — a furia di essere ieri per Crispi contro Torlonia, ed oggi contro Bonghi per la memoria di Giordano Bruno — si finisce collo scaldare le passioni cattive, e si ottenebra il lume della ragione — mentre quella che ne va di mezzo non è la riputazione degli attaccati d'oggi, che eran forse per comodità di polemica, i difesi ieri; ma ne va di mezzo — e noi tutti ci abituiamo — ne va di mezzo la liber di pensare, di dire, di scrivere, di professare le proprie idee — quella libertà ch deve essere cara, carissima a tutti, perch di tutte le altre libertà è fondamento — ed alla quale oggi, cento asini in ogni paese credono di servire correndo dal delegato di pubblica sicurezza per dirgli, con aria di salvatori della Patria: « signor delegato, ho trovato l'accalappiacani che firmava la petizione al papa — lo faccia destituire! »

Asini!

I FATTI DEL GIORNO

Avantieri mattina a Roma da una casa in via Agostino Depretis, partivano le grida di: *Assassino! Assassino!* Accorse due guardie, trovarono per le scale un uomo insanguinato e lo arrestarono.

Saliti, trovarono in letto un'altra persona ferita. Era avvenuto che il domestico Carmine Petelli, ventenne, aveva tentato d'assassinare con un rasoio, mentre dormiva, il suo padrone Settimio Piattelli, negoziante.

Le ferite riportate da quest'ultimo non sono gravi. S'ignora la causa di questo mancato assassinio.

Ieri l'altro a Blidah, in Algeria, mentre il Consiglio di guerra giudicava un soldato reo di diserzione, e il commissario stava leggendo l'atto d'accusa, l'imputato lanciò contro di questi uno stivale.

Per questo fatto venne immediatamente condannato a morte.!!

Una donna di Kempten (Germania) ha partorito per la sesta volta due gemelli. I dodici bambini dei quali 8 sono viventi, sono nati un paio dall'altro a un anno di distanza.

Un dispaccio da Londra annunzia che la regina d'Inghilterra conferì la Croce del Bagno a Sir Geral Portal, il capo della fallita Missione inglese nell'Abissinia; inoltre insigni dell'ordine dei santi Michele e Giorgio il sig. Beack, segretario della Missione, per il modo coraggioso con cui hanno disimpegnato l'incarico ricevuto.

A Londra l'emozione per il suicidio dell'ammiraglio Versturme; si crede generalmente ad un accesso di follia confermata dal modo orribile in cui si uccise.

L'ammiraglio si cacciò nelle viscere, a diverse riprese, dei ferri arroventati.

In Ancona il signor Vitale Coen Cagli, cassiere del Banco Beer Vivanti e C. salendo all'ultimo piano del Palazzo Giovanelli gettavasi dalla finestra, restando cadavere sul colpo. Il povero Coen era uscito da pochi giorni di casa ove una lunga malattia cardiaco-nervosa l'aveva trattenuto per circa due mesi.

Non aveva ancora ripreso il suo ufficio, essendo tutt'ora sofferente, e forse compì il suo triste proposito in un subitaneo eccitamento causato dalla sua infermità. Aveva 57 anni.

CRONACA

Movimento giudiziario. — Il bollettino omonimo annuncia fra le varie disposizioni Ministeriali che il Cav. Scillamà Procuratore del Re presso il nostro Tribunale è trasferito alla Procura di Livorno.

La notizia sarà accolta con sentito rammarico dalla nostra Curia e da tutti coloro che ebbero campo di apprezzare le non comuni doti dell'egregio magistrato.

Lo sgombro della neve — Ci scrivono: L'iniziativa data dagli abitanti di via Borgo Leoni e dal suo giornale debitamente encomiata, di far asportare la neve a spese dei frontisti ove trovasi an-

cora ammonticchiata e sporca, ha fatto alcuni proseliti.

Speriamo che molti ancora li imiteranno, specie le amministrazioni di pubblici stabilimenti; e così in breve sarà scomparso il sudiciume e la poltiglia che in molte vie ci inzacchera fino a mezza gamba e che aumenterà vieppiù col cedere del freddo.

Sunto annunzi legali del 24 gennaio.

— Giovedì 9 Febbraio a Cecito presso la residenza amministrativa dell'opera pia Galuppi, si terrà secondo esperimento d'asta, essendo andato deserto il primo per l'affitto di una Tenuta situata in Denore (Comune di Ferrara) con fabbriche ecc. della superficie di stara ferraresi 3701. — L'asta si terrà col sistema della candela. Base dell'annua offerta lire 27,000.

— Avviso d'appalto ad unico incanto che si terrà presso la R. Prefettura il 15 Febbraio per lavori di sistemazione dell'argine destro di Po contro al centro abitato d'Ariano.

L'appalto ammonta alla somma di lire 32,220.

— Domanda per cancellazione d'ipoteca nell'interesse degli eredi del notaio Nannini di Bondeno.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Cesare Masotti defunto a Cento.

Trasloco per promozione. — Veniamo a sapere che il Sig. Vittorio Poli cassiere di questa Tesoreria provinciale fu promosso cassiere alla Banca Nazionale di Reggio Calabria. Mentre ci congratuliamo coll'amico della meritata promozione, non possiamo che dolerci sinceramente della perdita di un impiegato così distinto e capace. Speriamo che chi verrà a supplirlo sappia imitarlo anche nella squisita gentilezza che valse al Poli la generale simpatia del nostro pubblico.

Morta per ustioni — Ci scrivono da Comacchio in data 23:

Ieri sera una povera donna, mentre vicina al focolare governava un suo bambino neonato, colta da una scintilla inavvertita, era ben presto invasa dalle fiamme.

Urlando discese, e si andò a gettare nel canale poco distante: ciò nullameno riportò ustioni così estese, che, trasportata all'ospedale, a nulla valsero le abili cure del valente chirurgo dott. Giulio Travaglini, e soccombeva tra atroci spasimi.

Essa si chiama Giuseppa Cavallari in Ballola, ed ha tre figli. Un particolare. La Cavallari aveva la veste imbevuta di petrolio, per essersene versata adosso pochi giorni prima.

La poveretta aveva soli 23 anni.

Il nuovo organo del Duomo — Siamo stati a visitare ed udire questa grandiosa, superba, opera del sig. Giuseppe Grigolli di Verona e ne fummo ammirati.

Ci sarebbe impossibile di enumerare qui tutte le bellezze del complicato e meraviglioso meccanismo assai sapientemente disposto e di tutti i congegni arrecati dall'abilissimo fabbricatore in base ai più recenti perfezionamenti e alle esigenze artistiche odierne.

Ci basterà il dire che il doppio organo contiene ben 3000 Canne, e che i suoni che ne escono sono di una bellezza incomparabile, dolci, senza alcuna asprezza e imitanti alla perfezione i vari istrumenti ai quali corrispondono i suoi suoni.

L'organo superiore che dista ben otto metri dalle due tastiere rende degli effetti soavi che sorpassano ogni aspettativa e così l'organo maggiore va dotato di una potenza singolare e rende suoni equilibratissimi nella loro grande sonorità, con un fonico a due timbri veramente caratteristici.

Anche il sistema pneumatico per l'aspirazione e distribuzione dell'aria, è ingegnosissimo; e vien mosso e regolato da un solo piccolo manubrio che qualunque ragazzino facilmente manovra.

Nei giorni 2 e 3 del prossimo Febbrajo l'organo avrà un organista di esso degno. Viene a collaudarlo in due pubblici esperimenti l'esimio Cav. Prof. Petrali del Liceo Rossini di Pesaro.

Accademia Filarmonico drammatica. — Ieri sera ballo in famiglia (molto in famiglia) preceduto da una lotteria, nella quale furono sorteggiati 12 premi, consistenti in portaritratti, confettiere, servizio da rosolio e per fumatori, e altri ninnoli galanti.

Ma nè la lotteria nè il ballo ebbero l'attrattiva di tante altre volte, perchè, la sala del teatrino era assai poco popolata.

Tuttavia una ventina di graziose signorine e altrettanti cavalieri supplirono al numero con l'ardore e il brio loro e il ballo si protrasse senza defezioni abbastanza animato fino al tocco.

Esposizione Emiliana in Bologna — Nell'interesse dei nostri concittadini che concorreranno alla prossima esposizione di Bologna, annunciamo che essi possono con tutta sicurezza presentare le loro domande d'ammissione, giacchè veniamo assicurati che, come in altre esposizioni, anche a Bologna si è costituito uno «Speciale ufficio di rappresentanza per gli espositori» il quale, per le persone intelligenti ed esperte che lo compongono, non potrà che rendere servizi utilissimi ai nostri concittadini.

Tale Ufficio venne istituito dalla «Premiata Impresa Italiana per applicazioni elettriche» già tanto vantaggiosamente conosciuta nella regione Emiliana per i suoi impianti telefonici, e ciò deve essere di incoraggiamento agli espositori per affidare ad essa i proprii interessi colla maggiore sicurezza possibile, non trovando al certo chi meglio d'essa potrà rappresentarli all'importantissima esposizione.

L'Impresa già da qualche tempo ha istituito lo speciale Ufficio di rappresentanza nelle vicinanze dell'esposizione e precisamente in via Castello N. 13 — Palazzo conte Ranuzzi p. p. ove potranno indirizzarsi coloro che abbisognassero di schiarimenti e di informazioni.

Le gesta degli ignoti — In territorio di Copparo ignoto ladro penetrato nella casa aperta di Barbieri Giuseppe rubava da un comò un portafogli con entro Lire 50.

E su quel di Portomaggiore altro ignoto, dalla bottega aperta e momentaneamente incustodita di Navarra Paolo rubava un cappotto del costo L. 20.

Furti di pollame avvennero nei territorio di Comacchio Copparo e Portomaggiore a danno Sabattini Alceste, Carlo Nagliati e Antolini Federico.

Teatro Comunale — Inutili i *soffietti* per questa sera. Quanti sono intelligenti e buongustai in musica accorreranno ad ammirare ed applaudire il celebrato concertista ungherese, Tivadar Nachèz.

Ecco il programma della serata:

PROGRAMMA

1. Sinfonia dell'opera *Forza del Destino*.
2. Mendelsson — Grande Concerto in *Mi minore*, eseguito dal Violinista sig. Tivadar Nachèz.
3. Vieuxtemps — *Rêverie* — eseguita dal Violinista sig. Tivadar Nachèz.
4. Atto 2° dell'opera *Forza del Destino*.
5. Nachèz — *Danze Zingaresche*, eseguite dall'Autore.
6. Paganini — Fantasia sull'opera *Mosè*, eseguita dal Violinista signor Tivadar Nachèz *sulla quarta corda sola*.
7. Atto 4° dell'opera *Forza del Destino*.

In questura — Arresto di B. G. per questua illecita.

Errata-corrige — Fra i diversi errori di stampa di cui era cosparso l'articolo di fondo del numero di ieri ce n'è uno che merita di essere corretto. Alla linea 20 della prima colonna in luogo di *piaghe* si è stampato *plaghe*.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 24 *Gennaio* 1888

Altezza barometro a 0° media mm. 767,1
« e al mare « 769,3
Temperatura minima — 1° 5 ore 2 ant.
« massima + 6° 4 « 3 pom.
« media + 2° 4
Umidità relativa media 75.
Nebulosità media 2|10 quasi-sereno nebbia.
Vento SW,N deboli.

Giorno 25 *Gennaio*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 768,7.
« termometro + — 0° 8.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo-nebbia.
« vento W debole.
Temperatura minima — 1° 2 dalle ore 6 alle 8 antimer.

Ing. Giuseppe Fornasini

Nò — gli anni non affievoliscono il sentimento' Fummo giovani insieme, ci amammo e ci rispettammo per oltre 65 anni!! Epperò l'annunzio della tua dipartita fatale ottimo amico mio — Ing. **Giuseppe Fornasini** mi scese al cuore, profondamente dolorosa. Antichi sensi di amicizia tutti si rinovellano in cuor mio, e mi spingono a darti l'ultimo tributo di affetto, addittandoti ad esempio di virtù e di carattere, a chi muove il passo nelle travarsie della vita — Culto è stato per te la famiglia, aspirazione la Patria, religione l'onestà — Ovunque la tua azione apportò il bene. Chi ti ha ammirato e stimato vivo, rimpiange ora la tua perdita che lasciò in tutti un vuoto che non può rimpiazzarsi che ricordando le tue virtù. E trovino i tuoi cari, e gli amici e la tua patria, sollievo in questo solo, che la virtù lascia fortunatamente di sè lunga eredità di affetti.

Giuseppe Calabresi.

Lunedì sera 23 corrente, dopo penosissima agonia, esalava l'estremo anelito, nelle grave età di 78 anni, **Luigia Mantovani** vedova **Bozzoli**.

Intimo della famiglia, sento più che il dovere il bisogno di accompagnare all'estrema dimora la salma della venerata estinta con una parola di ben meritato rimpianto, per essersi con essa perduto un raro complesso di civili e domestiche virtù. — Ai superstiti figli Cleto ed Ercole che piangeranno eternamente la perdita di tanta madre sia di conforto il pensiero del costante amore, e delle premure affettuose, onde studiaronsi di sollevare gli estremi momenti della loro diletta genitrice, vittima di fiero malore, contro cui non valsero le sapienti ed assidue cure dell'ottimo ed impareggiabile dott. Vincenzo Bononi.

Sulla tomba di quest'ottima madre di famiglia alle lagrime dei figli si congiungerà sempre il fiore dell'amicizia, in segno di mesta ed indelebile ricordanza.

Ferrara lì 25 Gennaio 1888

A. Mayr

Telegrammi Stefani

Sofia 23. — Il Principe di Coburgo e la Principessa Clementina sono partiti per Filippopoli, accompagnati dai ministri Stambuloff, Natchovitch e Mutkuroff.

Filippopoli 23. — In tutte le stazioni le popolazioni acclamarono il Principe di Coburgo e la Principessa sua madre.

Il ricevimento a Filippopoli fu brillantissimo.

Londra 23 — Si dice che la legazione di Russia a Bukarest abbia rotto le relazioni con il governo rumeno in seguito a parecchi incidenti e specialmente all'arresto recente di un funzionario della legazione.

La voce merita conferma.

Parigi 23. — Si assicura nei corridoi della Camera che Laur presenterà una interrogazione al governo sostenendo che in seguito all'applicazione per parte dell'Italia dei dazi contenuti nella nuova tariffa generale ai prodotti francesi non compresi nel trattato del 1881, la Francia deve applicarli la legge 12 dicembre 1887 autorizzante e governo francese ad applicare ai prodotti similari italiani dazi eguali a quelli colpenti i prodotti francesi in Italia.

Parigi 23. — Alla Camera, Dautresme rispondendo ad un'interpellanza di Meziers sopra la questione del traffico con certificati di transito, si dichiara per la repressione delle frodi. Un ordine del giorno in questo senso è approvato con 285 contro 207 voti.

Parigi 23. — Un telegramma da Libreville annunzia che Brazzà lascierà provvisoriamente la rielezione degli affari al Congo al sotto governatore Balloy e si imbarcherà per la Francia.

Berlino 24. — L'*agenzia Wolf* smentisce le asserzioni della *Nowoje Wremia* che il noto articolo della *Gazzetta Militare* contenga inesatezze circa le forze russe.

New-Yorck 24. — Le notizie da Cuba sulla situazione dell'Avana si mantengono serie.

Gli abitanti reclamano la protezione del capitano generale contro i malfattori.

Il commercio è parzialmente sospeso.

Filippopoli 24. — Il principe è arrivato alle ore 4 1|2. Fu ricevuto alla stazione da tutta la popolazione che gli fece un accoglienza entusiastica.

I capi del clero bulgaro, greco, cattolico, armeno, turco ed israelita gli diedero il benvenuto assicurandolo della devozione della popolazione.

Lungo le strade la folla lo salutava con hurrà frenetici.

Metz 24. — La *Gazzetta di Lorena* constata che il cacciatore francese Barberot fu disarmato dal doganiere tedesco Heheman sul territorio tedesco ove Barberot aveva cacciato.

La caccia senza autorizzazione è assai frequente in quel territorio.

Due funzionari tedeschi si recarono sul luogo a prendere informazioni.

Nancy 24. — Il doganiere tedesco Heheman dice che Barberot andava a cacciare nel territorio tedesco. Un testimonio dice che invece Barberot varcò la frontiera soltanto dietro la chiamata del doganiere.

L'incidente si considera qui poco importante.

Parigi 24 — Il *Temps* ha da Belgrado: La Scupcina che doveva riprendere i suoi lavori il 17 corr. fu sciolta con decreto reale. Le nuove elezioni si faranno il 4 marzo.

Si dice che il Re prese tale misura perchè temeva l'opposizione del partito di Ristich. Si spera che le nuove elezioni daranno ai radicali una maggioranza imponente.

— Un dispaccio al *Temps* da Digione annunzia che ieri vi furono disordini a Crisillysur-Vingeanne fra operai francesi ed italiani impiegati alla costruzione della ferrovia d'Issurtille.

Grazie alla energia del giudice di pace e dei gendarmi si è potuto evitare spargimento di sangue.

L'imprenditore avendo promesso di impiegare d'ora innanzi più francesi che italiani, gli operai ripresero il lavoro.

Stamane regnava ancora una leggera effervescenza.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenze, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole un 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, N. 6, Via Borromei in Milano ed in tutte le città presso - farmacisti e droghieri.

CESENA, Gazzoni Agostino - G. Giorgi e figli, farmacisti, strada Dandini — FAENZA, Pietro Botti, farmacista — FERRARA, Filippo Navarra, farmacista, Piazza della Pace - Aldo Atti, Borgo Leoni - FORLI, C. B. Muratori - G. di A. Pantoli, droghiere, Via Suffragio — LUGO, Mamante Fabbri — RAVENNA, Bellenghi G. di G., droghiere, strada porta Sisi, 831 — RIMINI, Legnani e Borzatti — S. ALBERTO (di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

FRANCOBOLLI usati, raccolti per scopo di beneficenza compera in qualunque quantità G. Zechmeyer, Norimberga.

MELROSE

RISTORATORE

FAVORITO dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Depositi in Ferrara: F. NAVARRA Piazza della Pace — PERELLI. Piazza del Commercio 36 — L. BORZANI, Via Giovecca 8 — N. ZENI, Via Cortevecchia.

---

7 anni di crescente successo

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

DEI DENTI

coll'uso della rinomatissima polvere dentifricia dell' Illustre Comm. Prof. VANZETTI dell' Università di Padova, specialità della Farmacia TANTINI di Verona.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Guardarsi dalle falsificazioni ed imitazioni. Esigere sempre i contrassegni di fabbrica della FARMACIA TANTINI di *Verona.*

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno dirigendo l'importo alla Farmacia TANTINI Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

DEPOSITI - FERRARA, farmacia Navarra, Piazza della Pace e Profumeria Borzani via Giovecca — MODENA, Selmi — BADIA, Perez — PADOVA, Merati — TREVISO, Zanetti — VICENZA, Della Vecchia e nelle principali farmacie e profumerie del regno.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

Aperti da Giugno a Settembre

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.** — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

Cederebbesi colla p. Pasqua od anche subito ben avviato negozio ad uso pizzicheria in via Porta Romana.

Dirigersi per trattative dal sig. Buzzoni Angelo, Porta d'Amore N. 5.

CESARE ALDROVANDI

NEGOZIANTE DI STUFE

Ha aperto in Via Romei N. 43-47

UNA NUOVA FABBRICA

di letti e mobili in ferro vuoto

con vernice speciale a fuoco di colori variati

EGUALE A QUELLE DELLE RINOMATE FABBRICHE DI S. GIOVANNI

Eseguisce qualunque lavoro del genere su disegno a piacere del committente

Prezzi limitatissimi da non temere concorrenza.

FERRARA VIA ROMEI N. 43 - 47

In occasione del Natale e delle successive Feste, esposizione generale dei principali e nuovi articoli da regalo, per Uomo e per Signora, a prezzi limitatissimi.

Eleganza, buon gusto merce nuova

Savonarola - Ferrara

Fazzolettini di seta tascabili, in molte varietà con orlatura a giorno eseguita a mano.

Costumi di lana per abiti da Signora, fisciù di seta.

Confezioni.

DITTA RICCI

Lingeria da Uomo perfezionata, in camicie, colli e polsini.

Fazzoletti in tela, e battista, orli a giorno, con eleganti bordure, stampate e tessute.

Fazzoletti (Cachenez) di seta bianchi e colorati per Uomo.

Simili in seta ottomano, grande fantasia per Signora.

Dirimpetto al monumento

Ricchissimo assortimento oltre a 6000, Cravate di seta ed in lana per Uomo (specialità di modelli esclusivi della ditta) - delle primarie fabbriche Nazionali e Inglesi (vedere per credere) di tutto ciò ne può far fede la numerosa clientela, che onora la ditta di acquisti.

---

100 biglietti da visita a Lire 1,25

PRESSO LA TIPOGRAFIA BRESCIANI

GAETANO MARCHI

FERRARA

VIA PORTA RENO NUM. 17, 17ª E 19

AVVISA

la sua clientela che tiene un copioso deposito con vendita all' ingrosso ed al dettaglio dei seguenti materiali da costruzione:

Mattonelle e quadrettoni per pavimenti e disegni variati.
Mattoni e terra refrattari inglesi.
Cementi Portland esteri e nazionali.
Calci idrauliche diverse.

Tiene inoltre un grande deposito di stufe, franklin, cucine economiche e caloriferi, ed eseguisce qualsiasi lavoro in cemento, garantendone la solidità e durata.

Si Regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di un' azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica Vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5, Napoli. — Prezzo in provincia L. 6.

FERRARA, L. Borzani parrucchiere del Teatro, Via Giovecca 6 — ROVIGO, A. Minelli — PADOVA, A Bedon Via S. Lorenzo — VENEZIA, Longega, Campo S. Salvatore - PORDENONE, Pelese Antonio, farmacista, Piazza Centrale — UDINE Minisni Francesco, Fondo Mercato vecchio — MODENA, Leandro Franchini, Via Emilia — PARMA, Ghinelli Giampo, — PIACENZA, Perinetti Giuseppe strada S. Antonino 1 — TORINO, G. Meynardi professore, Via Barbaroux 16 — MILANO, Pietro Gianetti 2, Via S. Margherita.